

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandare alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10.

Inserzioni

Circulari, ringraziamenti, annunci mortuari, necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in croceca per ogni linea cent. 30. - Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi richieste a seconda del numero delle inserzioni. Ufficio di Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Prefettura, N. 6.

Problemi scolastici

L'ORARIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI

(Continuazione vedi num. di ieri)

Resta a vedersi quale importanza abbiano le ragioni e le difficoltà che accompagnano gli oppositori dell'orario diviso.

Ora che esistono nella città tre stabilimenti scolastici maschili o quattro femminili, ben distribuiti, e dopo l'istituzione di nuove scuole suburbane e di classi superiori nei maggiori centri rurali, l'inconveniente della distanza non esiste più che per pochissimi alunni sparsi nei dintorni.

Ad ogni modo si può osservare che l'orario diviso sarà un vero disagio per i piccoli scolari nelle giornate rigide o piovose.

Son ragioni abbastanza serie, ma in cui facilmente si esagera. Le giornate cattive non sono poi tante da farne sorgere un inconveniente superiore a quello del sovraccarico mentale e dello strapazzo fisico a cui vanno soggetti ordinariamente gli scolari, con l'orario unito.

Nel, soprattutto, ci dobbiamo seriamente preoccupare dell'igiene e della riuscita del nostro lavoro, compromessi dall'attuale ordinamento.

Un orario più razionale, mentre assicurerebbe la migliore calma ai nostri bimbi ed un po' di svago a mezzogiorno, evitando il fastidio giornaliero che diventa la scuola fatta a stomaco digiuno, assicurerebbe ancora un po' più di moto ai giovinetti di città, di fibra, generalmente, meno vigorosa degli scolari campagnoli, i quali si muovono e faticano tanto all'aperto.

E poiché le distanze sono ormai meno preoccupanti ed è universalmente riconosciuto il grande bisogno di ginnastica naturale, nei bei giorni autunnali e primaverili, il moto diventerebbe un delizioso, salutare esercizio all'aperto, all'aria libera e ossigenata, ciò che renderebbe poi più gradita e più proficua l'occupazione scolastica.

I nostri bimbi, divenendo meno sensibili al minimo spirar d'aria, e preparando, col moto e col lavoro ben distribuiti durante il giorno miglior appetito, avrebbero molto da guadagnare a poco da perdere.

Và chi giustamente si preoccupa della frequenza, la quale è prevaluta, da alcuni, assai irregolare con l'orario diviso.

Anzitutto l'esperienza del passato, può avere un valore relativo, poiché oggi molte condizioni locali sono mutate, come già dicemmo, ed è aumentato l'interessamento per l'istruzione.

E poi oggi la scuola possiede più mezzi d'un tempo, per rendere attraente e la riforma dell'orario è desiderata dal corpo insegnante. Inoltre la scuola del pomeriggio sarà fatta di esercizi e di applicazioni, di lavori leggeri, ricreativi come il disegno, la scrittura, la ginnastica ed il canto; non sarà una scuola opprimente, non avrà l'aria arida e spesso ingiusta che oggi assume facilmente, ma sarà calma, serena e quindi desiderata ed amata.

Ma le famiglie che ricevono i benefici dell'educatorio «Scuola e famiglia» e che non possono de' pararsi dei figliuoli, vedgono forse minacciati i loro interessi con l'attuazione dell'orario diviso.

Intanto sono numerose le famiglie che non usufruiscono della filantropica istituzione. Per le altre sarà facile provvedere evitando osservazioni e lamenti.

L'attuale educatorio offrirà ai bimbi bisognosi un asilo durante il mezzogiorno e poi li consegnerà alle scuole nel pomeriggio, per riaverli nuovamente alla fine della lezione.

Così anche l'educatorio che esplica l'azione sua per quattro ore continuata, avrà un orario diviso, e quindi maggiormente proficuo.

Si presenterà forse il bisogno di una spesa per aumentare lo scarso compenso delle insegnanti e per stabilire una sezione di educatorio in ogni locale scolastico, ma non è tale pensiero che deve arrestare i volenterosi.

Infine tutte le difficoltà che i pochi avversari oppongono all'attuazione della riforma, divengono questioni minime di fronte a quella dell'igiene; e non è questo il tempo in cui si possa negare o porre al secondo ordine il diritto sanitario d'una istituzione popolare come la scuola.

Nel 1902 le non poche polemiche riportate dai giornali cittadini, pare avessero l'ufficio di «causare il bel sereno che splendeva sull'orario diviso». Son parole di un articolo di quell'anno. Leggendo quelle pagine si riceve veramente l'impressione di una lotta sostenuta con poca serenità di spirito. Dal canto loro i padri di famiglia - chiamati per mezzo del referendum

a decidere della riforma, - si sentirono turbati dal timore che ai figliuoli venisse tolta la refezione scolastica e si mostrarono per ciò poco favorevoli alla innovazione.

I giornali cittadini riportarono molti scritti e molte opinioni pro orario diviso e pro orario unito; gli articoli contro l'orario diviso però non erano sempre fondati, tanto che ben poche attaccarli.

Un articulista sosteneva che la ricorrenza attuale è sufficiente a far riprendere brezza per altre due ore di lavoro a maestri ed a discepoli. A ciò abbiamo già risposto, dimostrando come la scuola del pomeriggio sia una reclusione forzata.

Lo stesso poi, certo che, dopo il desinare, in famiglia insegnanti e scolari torcerebbero al lavoro faticosi, svogliati, abulanti. E poiché egli asserisce che il riformista lo stomaco esclude la possibilità d'ogni altro lavoro mentale per la giornata, vien fatto d'attendere che stia per proporre un'altra ora di scuola dopo le 14, per compiersi a digiuno anche il lavoro extrascolastico.

Egli è anche l'opinione che i grilli le midie, il bagno, d'estate, congiurerebbero contro la frequenza, mentre d'inverno l'oscurità sorprenderebbe le scolaresche nelle aule. Anche qui v'è dell'esagerazione. Continuando a polemizzare contro l'orario diviso, egli cade in gravi contraddizioni e dimentica affatto la salute e le forze degli scolari.

Facciamo ora una rapida rassegna delle opinioni pubblicate finora pro orario diviso.

In un articolo si afferma che l'igiene e la pedagogia devono esigere un orario piuttosto che un altro, e non già il pubblico fra cui molti sono gli incompetenti. Un «padre di famiglia» si domanda:

«La facoltà di scegliere un orario spetta forse ai genitori? sono essi forse che impartiscono l'istruzione ai figli?». Un altro padre di famiglia, scrive: «Ognuno ora continuante sono troppe anche per il maestro; anche si parlasse di forabiglietti si potrebbe imporre 5 e anche più ore di lavoro; ma educare richiede forte tensione di spirito».

Un altro scritto, nota che la ginnastica non rende sopportabili le cinque ore d'orario, come vogliono taluni, perché è anch'essa un nuovo e pesante lavoro.

Un articulista dice che per decidersi ad adottare l'orario diviso basterebbe consultare i più elementari principi d'igiene e ad un certo punto esclama: «5 ore! povero alunno o povero maestro?»

Il giornale *La Patria* si associa a queste convinzioni. Poi c'è un «Romano» che scrive con penna pungente, e, dopo molte frecciate contro i sostenitori dell'orario unito, chiude: «Chi voterà per l'orario diviso farà opera buona, altamente morale e civile».

Ignorando l'esito del referendum, nel leggere quelle polemiche si rimane convinti che l'opinione pubblica propendeva quasi interamente per l'orario diviso; ma l'opinione sarà tutta per noi, questa volta, perché la popolazione farà col convincersi che la desiderata riforma sarebbe altamente vantaggiosa alla famiglia ed alla scuola.

L'opinione dei competenti

Dopo di aver ripetutamente affermato che spetta all'igiene stabilire la convenienza d'un orario continuativo o diviso, riportiamo le opinioni raccolte da persone competenti, il cui giudizio offre la maggiore garanzia di serenità, perché fondato sulla scienza e sulla pratica più illuminata.

Notiamo subito che abbiamo pensatamente evitato di chiedere un'opinione esplicita alle autorità scolastiche locali, perché l'opinione è l'azione loro dovranno esplicarsi in altro momento ed in altra sede.

E diamo posto alle parole degli interpellati.

Il dott. *Marsullini*, riconoscendo il notevole disinteresse dimostrato dai maestri caldeggiando l'orario diviso, nota che «è opinione generale d'incominciare le lezioni non più tardi delle 9 l'inverno, e che una lezione continuata per 4 ore è compatibile al solo patto che sia intercalata da lunghe libere pause». Per convincimento personale si associa al parere dei più illustri studiosi in materia, che consigliano l'abolizione dell'orario continuativo.

Il prof. *Ettore Chiaruttini* è decisamente «convinto che sotto il punto di vista dell'igiene debba darsi la preferenza all'orario diviso in tutte le scuole, ma specialmente nelle scuole elementari».

Il dottor *Cesellini*, specialista per lo malattie dei fanciulli, afferma che «l'attuale sistema d'orario unito è antigiene, per cui s'impone la necessità di attuare un orario diviso che meglio distribuisce il lavoro durante la giornata».

Secondo il dottor *Ugo Chiaruttini* «l'orario diviso s'impone ormai per l'igiene dei bambini che devono frequentare la scuola».

Il dottor *Borghese* non esita a dichiarare che «l'orario unito è pericoloso alla salute dei bambini, che anzi è doveroso abolirlo».

Il dott. prof. *Rioppi* si dichiara convinto che l'orario diviso è il migliore senza confronto dell'unito; dà il suo appoggio morale ai maestri che chiedono la riforma.

L'iniziativa è lodata dal dott. *Cavazzani*, che la qualifica ottima e seria anche perché parte dal criterio dell'igiene.

Il dottor *Gambavolto* è favorevole ad un sistema d'orario che obblighi a sostenere metà del lavoro la mattina e l'altra metà nel pomeriggio.

Il dottor *Luzzato* scrive: «È mia convinzione - non scossa dall'esito sfavorevole del referendum 1902 - che la divisione dell'orario corrisponda all'interesse igienico di scolari e insegnanti e ad una più sana applicazione dell'ufficio della scuola».

Il prof. *Antonini*, direttore del nostro Manicomio Provinciale, si associa al parere di quanti propugnano l'orario diviso, riconoscendo dannoso l'insediamento continuato per più ore.

«Come medico e come padre», il dottor *Cesare* fa voti, perché «torni in vigore l'orario diviso, che rispetta il benessere fisico e intellettuale di discenti e docenti». «Quella tregua di mezz'ora, egli dice, irapporta attualmente alle 5 - non è un riposo: è un ripiego, col quale si tende a non a rispettare integralmente lo spirito del regolamento scolastico, ma a farne la contravvenzione, e, quel che è peggio, rappresenta l'insorveglianza dei più elementari dattami dell'igiene generale e scolastica da un lato e della didattica dall'altro».

Il prof. *Sulfo* - insegnante di pedagogia nelle nostre Scuole Normali - aderisce alla campagna dei maestri per l'orario diviso. «Esigenze igieniche», egli dice - «e questioni elementari di fisiologia e psicologia consigliano che l'istruzione sia impartita ad intervalli, dopo lunghi riposi». E altri molti, della città, hanno aderito alla nostra iniziativa, fra cui, per brevità, notiamo solo i nomi del dott. *Signorini*, *Faioni*, e del prof. *Momigliano*.

Il prof. *Marsati* della Scuola Normale di Sella scrive: «Un orario continuato che costringe i ragazzi alla sedentarietà ed al lavoro scolastico quale è richiesto dall'esigenza dei nostri programmi, per quattro o cinque ore, interrotte da soli 40 minuti di libero movimento all'aperto, è sfavorevole alla salute degli alunni, al loro profitto ed all'arte del maestro».

Lo stesso insegnante accompagna il biglietto d'adesione con un foglio, in cui trascrive l'opinione del *Dominicis* sulla questione dell'orario:

«Con le attuali scuole tutte piene d'insegnamenti generali e astratti, con le attuali scuole soltanto destinate a notizie e ad idee, l'orario continuato riesce un vero flagello. Gli insegnanti sanno che lo ultime ore, nell'orario continuativo, segnano negli alunni una grande depressione di energia.

L'interruzione di mezz'ora di un'ora, senza giardini in cui la scolaresca possa svagarsi, equivale quasi a pausa di vita scolastica, non a interruzione di essa.

Peggio poi, quando, in quell'ora o in quella mezz'ora, i ragazzi vi si sfamano, e, col cibo sullo stomaco, riprendono il lavoro di scuola. E tutto ciò perché? D'ordinario, perché gli insegnanti possono essere presto in libertà, quasi che gli insegnanti debbano avere una professione o un'occupazione diversa da quella della scuola.

E pare fin troppo incredibile che vi siano autorità scolastiche, che, senza gravi ragioni, tollerino questo scempio fatto alle energie e alla salute della generazione adolescente».

Fin qui il *De Dominicis*, nella «*Sociologia pedagogica*» pag. 534.

L'on. *Creddaro*, prof. all'Università di Roma, sostiene che «l'orario unito non risponde né alle esigenze della pedagogia, né a quelle della fisiologia o dell'igiene. Esso è tollerabile solo dove, per speciali ragioni, (os grandi distanze della abitazioni dalla scuola) non sia possibile adottare quello diviso».

E diamo da ultimo la parola all'Argido. Interpellato sull'orario, l'illustre filosofo risponde: «La continuazione dell'insegnamento per quattro ore di seguito dalla scuola dei fanciulli, ha tre inconvenienti. Il primo, che potendo essi profittare solo per una parte del tempo che stanno nella scuola, il

profitto in 10 mesi riesce quello di 5 mesi soltanto. Il secondo, che, dovendosi gli alunni fortemente annoiarsi per la permanenza troppo protratta, in essi si produce una ripugnanza maggiore a tornare alla scuola, il terzo, che l'opera stessa del maestro va a farsi per l'ultimo tratto meno solerte ed efficace».

Questo plausibile d'igienisti, di studiosi e di scienziati favorevole all'orario diviso, prova una volta di più che la causa da noi propugnata è buona e giusta, e ci conforta a sperare che - come tutte le cause buone e giuste - otterrà pieno trionfo.

La conclusione

Si compendia in poche parole: conservando l'orario unito, la nostra scuola continuerà ad essere quella che è, attuando l'orario diviso, elimineremo molti mali e avremo diritto di ereditarla avviata verso un avvenire sempre più prospero.

Ogni orario, però, ha i suoi inconvenienti, e anche uno che fa aprire la scuola due volte al giorno deve avere i suoi. La differenza sta in questo: che quelli dell'orario diviso, sempre avendo presente gli interessi dell'igiene e della didattica, sono minimi in confronto di quelli dell'orario unito.

Ma ci si può chiedere: e allora, a che tanta lusingaggine di obbiezioni e di ragionamenti? E giusto: o si è convinti che la mente e la salute dello scolaro soffrono a causa dell'orario unito, ed allora sull'altro può farsi insistere dall'invocarne uno migliore, o questa convinzione non c'è, ed allora le ragioni confutate trionferanno sempre.

Dovremmo chiudere con la proposta, poiché l'importante è di saper proporre qualche cosa di meglio di ciò che si vuol demolire.

Ma, anzitutto, bisogna aver chiara conoscenza del male che esiste; indubbiamente in questa stanno le origini dei rimedi. Noi più che desiderare questo o quel sistema d'orario, combatliamo l'orario unito, e ne propugniamo uno che tenga conto delle energie «mane e della loro capacità di resistenza». E questo sosteniamo con la coscienza di far un bene, convinti che solo così possiamo preparare tempi migliori per l'istituto cui dedichiamo le nostre energie.

Dopo la pubblicazione del nuovo regolamento, l'orario diviso che sembra più opportuno per la città di Udine, nella stagione invernale, è il seguente:

Entrata negli stabilimenti scolastici: ore 8,34 - 9; Lezioni antimeridiane: I. - 9 - 10,14; 10 minuti di riposo; II. - 10,25 - 11,40. Due ore di intervallo. Lezioni pomeridiane: III. - 1,40 - 2,25; 10 minuti di riposo; IV. - 2,35 - 3,20.

Nella stagione estiva il riposo del pomeriggio potrà essere invece che di 2, di 3 o 4 ore.

I 20 minuti avanti il loco, resi possibili dal nuovo regolamento, sembrano proprio favorirci in modo che ognuno possa trovarsi sul mezzodi alla propria casa.

Verrebbe abolito il quarto d'ora dopo le 9, prima delle lezioni, perché esso ormai sembra a tutti un provvedimento inutile, anzi dannoso perché favorisce l'indolenza e perché quando la porta di scuola si chiudesse alle 9 in punto, senza transazioni, la puntualità delle scolaresche si stabilirebbe presto nel miglior modo.

Un gruppo di insegnanti delle scuole elementari di Udine Estensoro L. Zanlin

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA (Seduta 10 dicembre 1908)

Le dimissioni di Segato

Il governo giustifica le violenze del Municipio di Vienna contro i nostri festi venduti

Dopo la lettura di alcune proposte di legge e di una mozione dei deputati Rainieri, Ottavi, Poggi, ed altri, per la riduzione temporanea del dazio sul grano, si passa svolgimento delle interpellazioni.

Valei, l'apostolo delle mutuality scolastiche, ottiene dal Governo affidamenti e promesse che speriamo vengano mantenute.

L'on. *Pompili*, s.a. agli Esteri, all'on. *De Felice* che lo interroga sul noto provvedimento preso dal Municipio di Vienna a danno dell'aspettazione agrumaria italiana, risponde giustificando il provvedimento, e provocando la più fiera protesta di *De Felice* che ricorda le continue persecuzioni dell'Austria a nostro danno.

Un prestito di duecento milioni per la ferrovia

Nella seduta di oggi alla Camera il ministro del tesoro leggerà la esposizione finanziaria dell'esercizio in corso. Senonché le voci che corrono il ministro dopo la esposizione dei risultati sosterrà la necessità di un prestito di duecento milioni per risolvere il problema ferroviario, provvedere il materiale ed alla Cassa depositi o prestiti che ha bisogno di denaro.

Istituzione d'una borsa di studio

Ieri a Roma ha avuto luogo la solenne proclamazione della istituzione d'una borsa di studio con lire 34.000 di fondo intitolata al sen. Camillo Golgi, destinata agli studiosi italiani anche non regnicoli.

L'invenzione di un ufficiale

Ieri a Roma alla presenza del Re in piazza d'Armi il tenente Genesio, della brigata ferroviari residente a Roma, fece sperimentare la costruzione di un nuovo ponte sospeso, da lui inventato per provvedere alle interruzioni stradali.

Una donna avvocato a Roma

Si ha da Roma che ieri il consiglio di disciplina dei procuratori ha accolto la domanda avanzata dalla signorina Olga Lolini, figlio dell'on. Vittorio Lolini, per essere iscritta quale praticante procuratore. Il Consiglio ha accolto la domanda, lasciando impregiudicata la questione se una donna possa esercitare la professione di procuratore.

L'omaggio del terzo Genio

Informando da Torino che tra i congelati del terzo reggimento genio è stato costituito un comitato il quale si è rivolto con una nobile circolare a tutti coloro che militano nel reggimento suddetto, qualunque sia la classe a cui appartengano e qualunque sia la specialità nella quale prestarono servizio, acciò essi vogliano concorrere in una manifestazione di plauso agli inventori del dirigibile per la mirabile opera così felicemente compiuta, manifestazione che potrà attuarsi o con una medaglia o con una targa o con un album contenente i nomi degli aderenti da offrire agli egregi ufficiali.

Le adesioni, il cui contributo minimo è di L. 0,50, si ricevono in Torino presso i sigg. Alfredo Giovanni piazza Castello N. 23 - Spinolo Felice, Corso Vittorio Emanuele N. 80 - Franceschini Francesco, via Po, n. 27.

La morte dell'on. Protospanti

Si ha da Napoli che ieri nella propria abitazione, in via Imbriani N. 39, ove si trovava infermo da vari giorni, è morto l'on. Nicolaangelo Protospanti, deputato del X collegio.

Per la convocazione della conferenza

Accordo fra Austria e Russia?

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: L'ambasciatore d'Austria a Pietroburgo ha consegnato ieri al ministro degli esteri Tolowsky una nota relativa alla convocazione della conferenza per la questione balcanica. Questa nota, collo spirito di moderazione di cui fa prova, sembra tale da dover diminuire considerevolmente la tensione fra l'Austria Ungheria e la Russia.

La questione dell'Università italiana alla Camera austriaca

Si ha da Vienna che ieri alla Camera dei deputati Mayer, cristiano sociale, del Tirolo tedesco, approvò le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio, riconoscendo giusto le aspirazioni degli italiani per la facoltà giuridica, ma non crede che questa facoltà possa aver sede nel Tirolo.

Richte, cristiano sociale, domanda invece che la Facoltà giuridica sia istituita a Trento.

I premi Nobel

Si ha da Stoccolma che i premi Nobel quest'anno vengono conferiti: nella chimica a Rutherford di Manchester; nella fisica a Lipman di Parigi, nella medicina a Metchnikoff di Parigi, e Eberich di Francoforte, nella letteratura a Eichen di Jena.

Il premio per la pace viene assegnato a Federico Bayer e P. Arnold svedese.

Il colera in Russia

Si ha da Pietroburgo che ieri vi furono 18 casi di colera, di cui 15 sono ancora sospetti. Il sindaco di Pietroburgo ha annunciato la prossima creazione di un sistema di fognatura che necessiterà un prestito di 350 milioni di lire.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per cia-cun amico del PAESE.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

La nomina del Sindaco e della Giunta

TARCENTO, 10. — Nel pomeriggio di quest'oggi si riunì il nuovo Consiglio Comunale per l'elezione del Sindaco e della Giunta.

Il delegato prefettizio cav. Dell'Agostino lesse una chiara relazione del suo operato durante il breve tempo che fu tra noi a reggere il Comune, operato che riscosse il plauso di tutti.

Passati in seguito alla nomina del sindaco, riuscì eletto con voti unanimi il sig. Serafini Gio. Battista persona che gode in paese le generali simpatie.

Assessori effettivi risultarono i sigg. Baldi Giovanni con voti 19 — Mosca Giulio con voti 13 — Paffini Felice con voti 17 — Pividori Giuseppe con voti 18. — Assessori supplenti i sigg. Cosola Giovanni con voti 16 — Toninelli Celeste con voti 16.

Una tomba romana

CODRIPPO, 10. — L'altro giorno alcuni contadini stavano lavorando un campo di proprietà Suardero G. B. fra Zompicobia e Basagliapenta, in località detta « Copars ».

Ad un tratto l'aratro incontrò un corpo duro e di dimensioni notevoli. Scavato un po' il terreno d'intorno, si vide trattarsi di un tumulo contenente gli avanzi di uno scheletro. Chiamate sopralluogo si recarono le autorità comunali e il direttore delle scuole, maestro Lazzarini il quale disse che probabilmente la tomba scoperta risale al 200 o 300 dopo Cristo.

Lo scioglimento del Consiglio

ARBA, 10. — In seguito alla rinuncia di due terzi dei Consiglieri, vennero sospese le elezioni parziali indette pel 13 corrente, e con Decreto Prefettizio fu dichiarato sciolto il Consiglio.

A reggere il Comune venne nominato quale Commissario Prefettizio il signor Bearzi Giuseppe segretario Comunale di Maniago, il quale oggi stesso ha assunto l'ufficio.

Le elezioni generali avranno luogo probabilmente nella prima quindicina del gennaio venturo.

La prima seduta del nuovo Consiglio

SPLIMBERGO, (T) — Domenica ventura, alle ore 10 si convocherà il nuovo Consiglio Comunale.

L'ordine del giorno porta:

- 1. Relazione del Commissario Prefettizio.
2. Nomina del Sindaco.
3. Nomina della Giunta.

La sagra di Casiacco

CASIACCO (Vito d'Asio), 11. — In Casiacco frazione di Vito d'Asio tutti gli anni, la domenica successiva al giorno di S. Lucia, si celebra con grande solennità la sagra del paese che s'intitola alla santa patrona del paese.

A Toppo frazione di Meduao che è sotto la protezione della medesima Santa, la sagra si celebra il 13 dicembre d'ogni anno, precisamente il giorno in cui ricorre la Santa.

Quando il Santo casca di Domenica la sagra ha luogo lo stesso giorno anche a Toppo, la sagra di Casiacco si riduce a poco o niente, mentre negli altri anni è una vera e grande festa. Quest'anno il giorno di S. Lucia cade appunto di domenica, e quasi ciò non fosse abbastanza, vennero fissate per quel giorno le elezioni amministrative nei comuni di Vito d'Asio, Forgaria, S. Daniele che sono appunto quelli che danno il maggior contingente alla sagra di Casiacco.

In vista di ciò la popolazione di Casiacco unanime stabilì di celebrare la sagra la domenica successiva al santo e cioè il 20 dicembre.

Così né si disturba la sagra di Toppo, né si distrarranno gli elettori dal loro dovere di cittadini coscienti.

La savia decisione della popolazione di Casiacco è stata accolta con molto favore dalle popolazioni dei vicini paesi e specialmente dagli elettori, i quali così potranno parteciparvi col cuore lieto per l'adempiuto dovere.

Cronaca giudiziaria - R. Pretura di Aviano

AVIANO, 9. — (Novus) — Oggi vennero discussi due processi che destarono non poco interesse. Il primo era quarela dell'ing. Zoratti Lodovico di Udine e figlio Angelo — contro Carlo Colauzzi Pietrobon Francesco, un fratello del quale, Banchieri in Venezia, sposò una figlia dell'ing. Zoratti.

Il fatto ebbe radice nelle polemiche insorte a proposito delle accuse lanciate dal «Secolo Nuovo» di Venezia contro altro dei figli dell'ing. Zoratti — Parroco di Colli. Dopo una laboriosa istruttoria, e non ostante un'abbilissima difesa dell'avv. Elia Musatti di Venezia, il Colauzzi venne condannato per minacce ed ingiuria a L. 100 di multa, nonché alla refusione delle spese di P. O. e a L. 100 da versarsi alle parti lese a titolo di riparazione d'onore. I. Zoratti, padre e figlio, furono patrocinati dall'avv. Cristofori Antonio e dott. Egidio Zoratti.

Il secondo processo, contro il maestro Tonello Alfonso di Aviano, concerneva l'accusa di abuso di mezzi di coercizione da parte del maestro stesso, per asseriti maltrattamenti in danno d'un piccolo scolaro. Il padre di questi era costituito parte civile con gli avvocati Euro e Locatelli di Pordenone, mentre la difesa era sostenuta dagli avvocati Policreti Carlo e Cristofori Antonio. A tarda ora dopo parecchi vivaci incidenti, la causa, per l'audizione di un Perito che mancava, venne rimessa al giorno 17 corr.

Alcuni retroscena abilmente rilevati dalla difesa, resero ancor più forte l'aspettativa sull'esito della causa, intorno alla quale riserbiamo i nostri commenti a cose finite.

Le elezioni comunali a S. Daniele

Il blocco della forza popolare S. DANIELE — Domenica prossima a S. Daniele, come voi sapete, avranno luogo le elezioni comunali. Questa volta i partiti popolari, messi da parte gli sterchi dissensi che ne dilaniavano l'anima compagine, scendono in lotta compatto, sulla base di un comune programma di libertà e di equità amministrativa.

Fu facile in passato la vittoria ai clerico-moderati; finché le forze della democrazia, in luogo di muoversi unite contro il nemico comune, che con opera lenta ma continua, insidia le conquiste più generose della civiltà, svolgevano un'azione divergente e si esaurivano in infuocate battaglie personali — esse erano fatalmente condannate all'eterno insuccesso.

Il nemico diventava sempre più pericoloso, derivando esso la sua forza non tanto dal consentimento e dalle simpatie della maggioranza, quanto invece dalla debolezza nostra. Quando i partiti popolari compresero come dai loro dissensi nessun beneficio scaturiva per la causa della democrazia, non solo, e videro il nemico farsi sempre più baldanzoso, ed insinuarsi in tutti gli istituti dove svolgeva un'opera funesta di dissoluzione, allora parvero rinsanire, dimenticarono le lotte fratricide in passato combattute, assopirono asti e rancori personali, e si raccolsero in un fascio con un intento solo: fuggire il nemico della civiltà.

Le vittorie segnalate di Roma, Firenze, Cremona, e di moltissime altre città, dovute alla ricostituzione del blocco popolare, dimostrano appunto di quali formidabili resistenze sia capace la democrazia, quando i suoi sforzi siano organizzati, ed essa marci compatta nella visione di un unico intento.

Anche qui a San Daniele, come più sopra dicevo, si è stabilita l'alleanza fra tutte le sane energie democratiche locali.

La lotta è anzi già cominciata, e si svolge non attorno a delle persone, ma chiara e precisa, in nome delle ideali democratiche.

Fin da sabato scorso, in un importante Comizio della sala della Società Operaia, venne approvato alla unanimità il programma amministrativo compilato da una Commissione nominata appunto a tale scopo, in una precedente riunione.

Le linee generali di questo programma riflettono le progressività delle tasse comunali per modo che esse vadano a colpire le classi più agiate; l'abolizione delle spese di lusso e l'istituzione di un Forno comunale.

Quando alla pubblica istruzione il programma accenna all'assegnazione di borse di studio per fanciulli poveri che abbiano attitudini allo studio, alla refezione scolastica e distribuzione d'indumenti, e all'istituzione di scuole serali per l'educazione del popolo.

Per quello che riguarda le riforme economiche-sociali, ricordo che fra i capisaldi del programma, c'è il concorso del Comune per l'assicurazione dei lavoratori indigenti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia; l'introduzione nei capitoli di appalto del Comune delle clausole sopra i salari e le ore di lavoro.

Non occorre dire che il programma contiene pure il referendum, quando gravi interessi cittadini lo richiedano.

Le riforme che i partiti popolari propongono agli elettori, non possono che ottenere l'approvazione di tutti coloro che con interesse guardano alla triste condizione del nostro paese.

Questa lotta ha per noi un significato che non può e non deve sfuggire ad alcuno. Si tratta di mostrare coi fatti se ancora un lievito di civile ribellione fermenta nelle nostre anime, o se S. Daniele supinamente si adatti ad accettare gli amministratori imposti dalla sacrestia.

Il poligono resterà aperto per esercitazioni libere dalle 14 alle 16. Beraglio di scuola a m. 100 e bianconero a m. 300.

Beneficenza — L'onorevole famiglia Giacomelli, ricorre oggi il trigésimo della morte del Suo amato capo, versò al Comitato Udinese della Dante lire 100.

La presidenza sentitamente ringrazia.

CALEIDOSCOPIO L'onomatopico 11 dicembre, S. Damaso primo, papa. Effemerida storica friulana. Custodia delle rive del Natizone — 11 dicembre 1518 — Sturlo «Delle cose di Cividale» m. s.) informa che il Consiglio di Cividale definitiva venne fatta la custodia delle rive del Natizone dagli uomini di Orsaria, Togliano, Prestante, Ronchia, Torraano.

UDINE INTERESSI CIVICI

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Deliberazioni di Giunta

Pubblichiamo oggi le deliberazioni che per una svista non apparvero ieri. Tassa di famiglia — A termini dell'art. 13 del Regolamento provinciale per l'applicazione della tassa di famiglia, ha formato la matricola preparatoria dei contribuenti per l'anno prossimo.

Seduta Consigliere — Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale in seduta straordinaria per il giorno di mercoledì 16 corr. alle ore 14.

Tassa valor locativo — Ha formato la matricola dei contribuenti della tassa per l'anno 1909.

Per le carni provenienti dall'estero — Ha espresso avviso che il Sindaco abbia a disporre con regolare ordinanza che per le carni provenienti dall'estero, sia negli esercizi di vendita, obbligatoria l'indicazione della provenienza.

Espurgo delle chivieche. — Ha autorizzato la spesa necessaria per l'espurgo delle chivieche pubbliche nei vicoli del Cuoco, dello Schioppettino e Di Lenna.

Uno spandito. — Ha disposto l'applicazione di uno spandito in vicolo Deciani.

Servizio ferroviario. — Ha deliberato di domandare alla Direzione delle Ferrovie che il servizio della III classe nei treni diretti 171 e 174 ora limitato al tratto di Casarsa-Udine venga esteso al tratto Casarsa-Venezia, e di richiedere l'appoggio alla domanda della Camera di Commercio e dei Comuni interessati.

Forno Municipale. — Ha approvato il Regolamento interno per il Forno municipale.

Consiglio Provinciale di Udine Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la pubblicazione dell'importante e lunghissimo ordine del giorno che, lunedì 21 dicembre alle ore 11 ant. verrà discusso in sessione straordinaria del Consiglio Provinciale di Udine.

Società Operaia Generale Nella seduta tenuta ieri sera dal Consiglio Direttivo della Società Operaia fu eletto, quale terzo delegato dell'istituzione, nel Consiglio della Scuola d'Arti e Mestieri, il prof. Del Puppo cav. Giovanni.

Il grande concerto pro Trento e Trieste Ecco il programma del concerto che avrà luogo domani sera alle ore 20.45 al Teatro Sociale, pro Trento-Trieste: PROGRAMMA Parte prima

- 1. Schumann: «Allegro ma non troppo» dal quartetto op. 47 Piano avv. Comelli, Violino Dr. Castellani, Viola ing. Montini, Violoncello M.o. Corradini.
2. Tindelli: «Airs Hongroises» Violino Dr. Castellani.
3. Thomas: «Winter, Grand concerto per Arpa» sign. Bertani Garbi Pierina.
4. Verdi: «Vesperi Siciliani» «Oh patria mia» per basso sig. Teobaldo Montico.
5. Brahms: «Andante» dal quintetto op. 34. Piano avv. Comelli, Violini Dr. Castellani, D. Rossi, Viola ing. Montini, Violoncello M.o. Corradini.

Parte seconda 1. a) Popper: «Ballade» Violoncello M.o. Corradini. b) Mendels: «Andante» Violoncello M.o. Corradini. 2. Blumenthal: «La Source» capriccio per Arpa, sign. Bertani Garbi Pierina. 3. Boito: «Meditazione» «Ecco il Mondo» per basso, signor Teobaldo Montico. 4. Smetana: «Vltava» per quintetto, Piano avv. Comelli, Violini Dr. Castellani, D. Rossi, Viola ing. Montini, Violoncello M.o. Corradini. La sig. Bertani e il sig. Montico si prestano gentilmente.

Alla Scuola Popolare Superiore il sig. P. A. De Poli tenne ieri sera l'annunciata lezione sul tema: Le macchine da scrivere.

Egli disse con competenza profonda dell'uso delle macchine da scrivere e dell'incremento sempre crescente di esse, sia per uso commerciale che privato.

Gli ascoltatori erano per la maggior parte operai, essendo la lezione destinata appunto ai lavoratori.

Tiro a Segno. — Domenica dalle ore 9 alle 11 seguiranno nei locali del campo di tiro le istruzioni pratiche sull'uso del fucile Mod. 1891 ai nuovi soci.

Il poligono resterà aperto per esercitazioni libere dalle 14 alle 16. Beraglio di scuola a m. 100 e bianconero a m. 300.

Beneficenza — L'onorevole famiglia Giacomelli, ricorre oggi il trigésimo della morte del Suo amato capo, versò al Comitato Udinese della Dante lire 100.

La presidenza sentitamente ringrazia.

«Questa... andatela a dire ai cadaveri!»

Ai vari uomini politici della rappresentanza friulana, che a tempo e luogo sanno far tacere gli impulsi ed i sentimentalismi, per non cadere in disgrazia di Tittoni e del Vaticano, era riservato il legittimo compiacimento di vedersi riprodotta la lettera in loro nome scritta dal dep. Rota, col commento del dottor Furlani, sulla odierna Gazzetta di Venezia, in prima pagina al posto d'onore.

Benissimo. Così il successo di illarità che hanno avuto qui a Udine le spiritose trovate del deputato di San Vito e del direttore del Giornale di Udine, si espanderà anche oltre le mura cittadine.

Un successo ben meritato: per convincere basta rileggere — come abbiamo fatto noi — lettera e relativo commento sulla Gazzetta.

Il dep. Rota giustifica il contegno suo e dei colleghi friulani, affermando che hanno votato per il ministro Tittoni «per rafforzare la difesa militare».

Qualcuno potrebbe osservare che per conseguire questo intento, i deputati friulani avrebbero invece dovuto votare contro un ministro che alla difesa delle frontiere non provvede... per non fare un dispiacere all'Austria. Ciò è tanto vero che i deputati militari, come il gen. Pistoia ed il gen. Maccazzi, hanno votato contro, appunto perché nel ministro Tittoni vedono un ostacolo a «quel rafforzamento delle difese militari» cui essi aspirano... almeno quanto il dep. Rota.

I generali Marazzi, Pistoia e Ferrero di Cambiano, l'on. Felissani — che dei problemi militari s'intendono probabilmente qualche cosa più dei vari Valle della rappresentanza politica friulana; — gli onorevoli Sonnino, Guicciardini, Fani, Luzzati, Salandra, Martini, Morpurgo, Craspi, Valli ecc. ecc. — cui crediamo nemmeno il dep. Rota possa muovere accusa di hâve-vue; — tutti questi parlamentari volando contro il ministro Tittoni, miravano forse ad indebolire «la difesa militare del Paese»?

La Stampa di Torino — occorre dire che si tratta di un foglio rigidamente conservatore? — dopo avere, giorno o sera, in un articolo denso di cifre e di dati positivi dimostrato: 1. che da quando l'Italia si è costituita ad unità, non ha cessato di accrescere la propria forza militare; 2. che questo aumento non ci ha mai impedito di ricevere utilità e scacchi all'estero?

conclude in questi termini: «La questione è che non basta avere un buon esercito e una buona marina; occorre anche fare una savia politica».

Questa savia politica è in grado di farla il ministro Tittoni? — questo dovevano chiedersi i deputati friulani prima di votare per Tittoni, questo si sono domandati i deputati di cui abbiamo dianzi fatto il nome: ed hanno votato contro.

Ma potevano attendersi tanto da uomini politici che cinicamente confessano di essere sordi agli impulsi del sentimento?

Ma il deputato Rota è stato esonero dal dott. Furlani. Non lo diciamo per spirito di adulazione verso un collega, ma per sentimento di verità: la trovata del direttore del Giornale di Udine è di gran lunga più — come dire? — più spiritosa di quella del deputato di San Vito.

I deputati friulani hanno votato contro Tittoni per evitare... una confagrazione europea».

Si è mai sentito nulla di più grottescamente assurdo?

«Questa poi — direbbe Ferravilla — andatela a dire ai cadaveri!»

Am messo per un istante che la fuoruscita di Tittoni dal Ministero — fuoruscita che pareva inevitabile dopo l'abbraccio di Giolitti a Fortis il quale pronunciò una formidabile requisitoria contro il ministro agli affari Esteri — avesse potuto determinare una confagrazione internazionale (il che, ripeto, è grottescamente assurdo) — forse che i cinque voti dei deputati friulani avrebbero potuto provocarla o scongiurarla?

Il Ministero ha una maggioranza schiacciata, che gli deriva soprattutto dai voti dei deputati meridionali, insulari, piemontesi, liguri, ed i pochi voti friulani nulla aggiungono e nulla tolgono a questa maggioranza. Il Ministero quindi non correva alcun pericolo, e... l'equilibrio europeo non sarebbe stato scosso.

I deputati friulani potevano dunque votare liberamente contro, e senza pericoli, né per la pace europea, né per i propri colleghi. L'on. Giolitti è uomo di troppo ingegno e di troppa abilità, per non comprendere l'opportunità del luogo e del momento, e per richiedere un tale sacrificio ai deputati veneti e friulani in specie.

Nessuno dirà certo che l'on. Teobaldo sia un tiepido amico di Giolitti: eppure anche lui ha votato contro: non contro l'on. Giolitti, ma contro il ministro austriacante ed in segno di protesta contro la prepotenza austriaca.

Anche Bruzzati, anche Marcello han votato contro: e siamo sicuri che Giolitti — che sa distinguere fra fedeltà di amici ed incoscienza di servi —

non serbò loro rancore. Davvero è il primo ad essere naufragato del voto dai deputati friulani (Luzzato e Morpurgo, bene inteso, esclusi) dev'essere Giolitti...

Sottoscrizioni della «Dante»

Scheda n. 93, raccolta dal delegato sociale avv. Luigi Nais in Gemona: Nais avv. Luigi (lire 1), Cavaretti 1, G. Batta Isoppi 1, Bucchia dott. Mario 1, Domenico di Toma 1, Polettili 1, Fabris Sefimio lire 0.50 Disalti Remò 0.50, Guffratti G.: Batta 0.50, S. della Marina 0.50, Maraschi Giovanni 0.50, Giacomo Topp 0.50, Giuseppe Dorè 0.50, Giuseppe Baldisera 0.50, Fedrigo Perisutti avv. F. 0.50, Roscini Carlo 0.50, Guido Pantoni 0.50 Nicolò Nicli 0.50, ing. G. B. Zozzoli 0.50, ing. Severo Coletti 0.50, Caberlotto F.lli 0.50, Antonio Tessitori 0.50, N.N. 0.50, S. Serafini 0.50, Ado Salvadori 0.50, Angel Vittorio 0.50, Amadori Maulio 0.50, Giovanni Sambuco 0.50, Masselli Luigi 0.50, Del Bianco 0.50, G. Pietro, 0.30, Cristofoli Arturo 0.40, Castellani Italo 0.30, G. Venturini 0.40, Tull Pietro 0.30, Biagio de Cleris 0.30, F.lli Isola 1.

Scheda n. 110: Murati Giusto lire 5.

In protesta per i fatti di Vicenza s'iscrissero fra i soci di questo comitato della Dante, la Sezione Udinese della Lega Democratica Nazionale, ed a marzo del nob. dott. Enrico dal Toso il sig. Giulio Sollinbergo di Rivignano.

Conforti terreni... e spirituali

Beati colori che prendono la vita filosoficamente, e più beati coloro che, di fronte alle calamità e ai dolori di questa vita, trovano ampio sollievo e quasi una fonte di giubilo nel pensiero che ad essi è serbato ampio compenso in una vita futura.

Sotto questo aspetto la religione non vi è che dire, è una gran buona cosa per l'uomo. E di tal conforto avrebbero bisogno specialmente quei disgraziati che sono afflitti da malattie destinate ad accompagnarli fin alla morte, che spesso si fa anche demeritare.

Di tali malattie ve ne sono, purtroppo: basta pensare alla gotta.

Un polmonitico, un tifoico, un coleroso, un malarico, etc. saranno tali sia che duri la malattia: dopo sono uomini come gli altri. Un gottoso, no. Si dibatta nei più acuti dolori, o tripidi, apparentemente sano, in qualche lato convinto, il gottoso è sempre gottoso.

Non è detto con ciò che per i gottosi non esista rimedio possibile. Se ciò era vero fino a pochi anni addietro oggi non lo è. Il rimedio è trovato: ma non è uno di quei rimedi che guariscono per tutta la vita: questo è impossibile. Abbandonando per sempre la cura, il male ritorna; così un zoppo potrà andar diritto con una scarpa, che corregga il vizio o la brevità della gamba malata: toita la scarpa, torna a zoppiare. Così è, per il gottoso, l'Autagra della Ditta Bieleri di Milano. Non sempre però. Chi si cura ai primi inizi del male ha speranza di star bene per un pezzo. Tale è il caso dell'eg. dott. Giuseppe Marinoni di Milano, che scriveva:

Ho esperimento su me stesso l'Autagra in un leggero attacco di gotta, il quale venne scongiurato completamente con pochi giorni di cura, sì che da quell'epoca — e sono vari anni — non ho più avuto disturbi».

La vertenza Bidoli-Vaian risolta? — Ricorderanno i lettori le fasi attraverso le quali passò la vertenza fra i dottori Vaian e Bidoli, e il consiglio dell'ordine dei sanitari del Friuli.

Ora la commissione nominata dall'assemblea generale dei soci dell'ordine dei Sanitari, e dai ricorrenti, composta dal colonnello medico Micheli, dal prof. Penzo di Padova, dott. Petrucci di Pordenone, dott. Bertuzzi di Codroipo e dott. Muraro di Udine, ha consegnato alla presidenza dell'ordine il suo elaborato.

Ieri si riunì il consiglio e prese visione del lodo.

In esso, constatata la diligenza e l'accuratezza dell'elaborato della precedente commissione in seguito all'accertamento di nuovi fatti raccolti in condizioni d'animo ed in momenti più sereni, modifica il primitivo giudizio dichiarando il dott. Vaian immune dall'imputazione di lesa segreto professionale e giudica alquanto eccessive le censure nei riguardi del dott. Bidoli.

Così anche questa questione che da tempo si trascinava nel campo medico della provincia è risolta.

La caccia alla volpe — Un numeroso gruppo di cavalieri, di cui numero ufficiali del 2° cavallieggeri «Vicenza» partecipò ieri ad una partita di caccia alla volpe sui prati di Campoformido. Funzionava da master il sig. Roberto Ecler. La caccia fu brillantissima e durò quasi tre ore.

Un'insogna d'arte riportata da ignoti ladri — Ieri verso le cinque pomerid. certo Sari Santo di 61 anni nativo di Moggio di Piave, Avenio osteria in Via Aquileia 15, si recò in Questura a denunciare di essere stato derubato dell'insogna del proprio esercizio.

L'insogna valeva 25 lire e fu asportata nella notte fra il 9 e il 10 corr.

L'Autorità indaga.

Fattori

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

La fine dell'ultimo quadri... (text partially obscured)

